

Dopo trentacinque giorni di dura lotta

Adesso l'accordo c'è
Gli operai strappano un futuro per Bagnoli

Le trattative proseguite nella notte per arrivare alla firma - Si era partiti un mese fa con la minaccia di chiusura - Nel prossimo aprile in funzione la nuova colata continua

ROMA — L'accordo c'è. Ci vorrà un'altra nottata di trattative per verificare tutti gli elementi ed arrivare alla firma...

La ristrutturazione, c'è la garanzia del rispetto del tempo di entrata in funzione...

Qualche tempo fa l'azienda e De Benedetti avevano parlato di un accordo come di un terrocinchio, di una fabbrica incapace di reggere il mercato...



NAPOLI — Un'assemblea all'italisider di Bagnoli nel luglio scorso

Primo bilancio della consultazione

Dove il voto è segreto prevale di misura il sì

ROMA — Le assemblee negli uffici e nelle fabbriche per discutere e poi votare il documento della Federazione CGIL-CISL-UIL sono ormai a migliaia...

La Confindustria non abbandona la pregiudiziale

Contratti bloccati anche se Merloni ammette che il costo del lavoro è solo un aspetto

ROMA — La Confindustria non abbandona la sua pregiudiziale sui contratti, nonostante sia costretta ad ammettere — addirittura con un discorso del presidente Merloni — che il costo del lavoro è solo un aspetto della crisi generalizzata della nostra economia...

contributivo squilibrato e ingiusto. In discussione, quindi, è anche la capacità degli imprenditori di perseguire anche sul terreno delle scelte di politica economica una dinamica tributiva coerente...

Al Poligrafico con Carniti la proposta sindacale passa con tre «correttivi»

Contestualità nei risultati, salvaguardia integrale dei redditi più bassi, volontarietà dello 0,50% - No assoluto ad interventi d'autorità

ROMA — Suona la sirena di fine turno: le due ore previste sono scadute, ma in troppi vogliono ancora intervenire in questa assemblea con Pierre Carniti al Poligrafico dello Stato...

senso politico, alla fine, sarà raccolto da un documento che approva (con 25 voti contrari) la piattaforma sindacale con tre puntelli: la contestualità dei risultati ai tavoli di trattativa su fisco, contratti e costo del lavoro...

primo dovere garantire, e la Confindustria svuolata una conquista come la scala mobile. Sono le tre, in un'assemblea sottile, ma dibattuta, le scelte inflazioniste e recessive dell'esecutivo, denunciando la sua totale mancanza di credibilità...

Sono riprese le fughe di capitali, pesano soprattutto l'inerzia del governo e la crisi politica

La lira spinta verso nuove svalutazioni

In dieci mesi ha perso il 23,9% sul dollaro
Aggravio di 5-6 mila miliardi sulle importazioni
Sconto al 5,5% in Olanda

ROMA — Il dollaro è salito ieri fino a 1480 lire per altrettanti, poi, a 1476, il massimo di tutti i tempi raggiunto durante questa settimana. Nell'ultimo giorno di mercato della settimana la calma è tornata sui mercati valutari internazionali...

uno 0,25%. Le banche inglesi hanno portato il tasso base al 9%, il più basso da diversi anni, mentre si discute sul ruolo della sterlina, da molti ritenuta «sopravvalutata» a danno dei produttori inglesi...

relativo aggravio. Il 2-3% dell'aumento dei prezzi interni, quindi dell'inflazione, lo dobbiamo già alla svalutazione della lira nei confronti del dollaro e, in misura più controllata, verso le altre valute...

ma monetario europeo. Gli esportatori italiani ne hanno beneficiato — si segnala un miglioramento dei ricavi da esportazione — ed i consumatori hanno pagato meno. Le conseguenze politiche della linea svalutazionista sono le seguenti: 1) dissociazione dalla posizione francese che, di fronte ad un attacco speculativo molto deciso, si è espressa nel senso di usare le altre leve della manovra...

Questo argomento ha certo un fondamento nell'assenteismo attuale del Tesoro su tutto il fronte della politica monetaria. La gestione del Tesoro affonda i ritorni di fazione sul gettito fiscale il cui calo è scontato a fronte di una riduzione degli scambi: già visto anche in Germania, negli Stati Uniti, in Giappone...

di un posto di lavoro sono calati di ben 630.000 persone, per un totale complessivo di 10,1 milioni. Dall'inizio della recessione la proporzione della popolazione occupata è calata, di due punti, al 56,6% registrato ad ottobre...

Nuovo record negativo della linea Reagan

Usa: 11,6 milioni sono senza lavoro

WASHINGTON — Il tasso della disoccupazione negli Stati Uniti ha raggiunto nel mese di ottobre il 10,4%, un nuovo livello record per il dopoguerra. Nel solo mese, i disoccupati sono aumentati per 300.000 persone, portando a un totale complessivo di 11,6 milioni gli americani senza lavoro...

Secondo il dipartimento del lavoro, che ogni mese rilascia le statistiche sullo stato dell'occupazione negli USA, ben 7 milioni di persone hanno perso il posto di lavoro durante l'attuale recessione, iniziata ufficialmente alla fine dell'estate 1981. I risultati di un sondaggio condotto dal dipartimento fra 60.000 famiglie americane rivelano, inoltre, che praticamente ogni settore della popolazione è stato colpito dalla disoccupazione...

Allarmanti indagini dell'Isco e dell'Ires
Stanno crollando sia i salari sia l'occupazione

ROMA — I conti dell'azienda Italia continuano a peggiorare. Ieri l'Istituto di studi della congiuntura ha reso noto il suo ultimo rapporto dal quale emerge un quadro allarmante. L'anno si sta per concludere e ancora ci troviamo in piena recessione. Il prodotto interno lordo, dopo la caduta del 2,5% nel secondo trimestre, è sceso ancora nel terzo...

l'occupazione: finché ci sono vecchi impianti funzionanti, nessuno ne costruisce di nuovi. Nella migliore delle ipotesi, continua la caduta degli addetti: gli occupati sono scesi del 4,2%, e contemporaneamente anche le iscrizioni a gli uffici di collocamento hanno raggiunto, ad agosto (ultimo mese rilevato dall'Isco) la cifra di 2 milioni e 420 mila, contro i 2 milioni e 500 mila di circa 500 mila lavoratori in cassa integrazione, ebbene possono vedere subito che il traguardo dei 3 milioni di disoccupati o quasi non è poi così lontano...

scritto ieri Guido Carli — si tiene conto che gli aumenti tra luglio e settembre (dove i prezzi si sono alzati) sono stati del 19,6 al 26,8%. L'imponenza dei prezzi questa volta non può essere attribuita ai salari; anzi, per la prima volta in modo così netto, le retribuzioni dei lavoratori non hanno tenuto dietro neppure all'inflazione. L'Isco rileva che salari e stipendi nel settore privato sono saliti nel terzo trimestre solo del 16,7%. Ma un conto ben più allarmante viene dall'Ires...

Nonostante ciò, il costo del lavoro (cioè le retribuzioni dirette più gli oneri sociali) salì del 16,9%, con uno scarto di oltre due punti rispetto ai salari effettivamente percepiti. Ecco l'anomalia che rende le paghe degli operai troppo basse e l'onere per le imprese troppo elevato. Qui si dovrebbe incidere con la riforma del costo del lavoro. Raffreddare la scala mobile, invece, non contribuirebbe affatto a restringere questa forbice...

Stefano Cingolani

Mery Onori